

Carissime amiche e amici,
cari invitati e invitate,

ho l'onore di poter aprire questo congresso che sarà ricordato come quello che ha sancito la fusione dei territori di Milano e Legnano Magenta.

E' un po' il ritorno, per noi che abitiamo la provincia e viviamo la provincia, dentro l'alveo della grande Milano, della grande città metropolitana che ci accoglie nelle sue capaci braccia.

Come scritto, detto, raccontato nel corso degli ultimi mesi questo è un momento che per noi si potrà definire senza dubbio storico.

La scelta di mettere in atto una riforma organizzativa di carattere epocale è la prova che tutti noi militiamo in una grande organizzazione che non ha timore del futuro, non rinnega ma non rimpiange il passato.

Ogni quattro anni la Cisl e le sue categorie si interrogano e valutano quanto fatto e gettano i semi che daranno frutti nei successivi anni.

In questo 2013 decorrono i canonici quattro anni e ci troviamo a dover attuare un *tour de force* come poche volte è capitato.

A cavallo della fine del 2012 il rinnovo del contratto con la scia, spesso esaltante ma nel contempo estenuante, delle assemblee e del confronto nelle fabbriche. Neanche il tempo di respirare ed eccoci con il congresso.

Confronto e dibattito e statuto e letture e ancora dibattito e poi delegati e direttivi tutto in un turbine di impegni che però ci costringono, come giusto, a non dimenticare il contingente della crisi e del quotidiano.

Sappiamo che la riforma ha dei cardini precisi che la Cisl e la Fim a tutti i livelli hanno declinato e dibattuto.

Ricordiamo quanto scritto nelle note di approfondimento della Fim Lombardia che, con tutte le segreterie riunite, ha discusso il 19 ottobre scorso.

“...obbiettivi della riforma riguardano la necessità di livelli più elevati di efficienza organizzativa da perseguire anche con lo snellimento delle strutture...il consolidamento dell'efficacia dell'azione sul territorio (anche) attraverso l'integrazione delle strutture e dei servizi Cisl...”

La Fim ci crede e metterà in atto con forza questo sforzo così come, fra un paio di anni, si tufferà con animosa baldanza, probabilmente un poco intrepida baldanza, nella fusione con i cugini, meglio fratelli, della Femca – tessili e chimici – nello sviluppo di un grande sindacato dell'industria.

Sono scelte e sfide che possono intimorire e per superare il giusto timore, poiché non siamo irresponsabili né temerari, ci si affida all'intelligenza, allo studio, al lavoro e si guarda con riconoscenza a chi ci ha preceduto.

Per questo è motivo di orgoglio e di passione e di coinvolgimento sincero e affettuoso che oggi iniziamo il nostro congresso di Milano con Legnano e Magenta ricordando, con poche parole e con alcune immagini, due grandi del sindacalismo confederale milanese e legnanese, due grandi della Fim che potrebbero farci sentire piccoli e fuori luogo nel sederci al loro posto.

Lorenzo Cantù e Carlo Oldani sono due di noi che per il semplice, di per sé comune e sotto certi aspetti astratto o addirittura casuale accadimento di essere stati dirigenti Fim ci consentono di andare fieri di essere quel che siamo e di fare ciò che facciamo. La vita di ognuno di noi può apparire semplice, normale, regolare o strana oppure anomala, inconsueta, sorprendente e talvolta straordinaria o fantastica con un uso dei superlativi assoluti come si usa tanto ora, in questo tempo di passioni tristi ma spesso drogate.

Leggere di Lorenzo Cantù e di Carletto Oldani dà un senso di serenità che può rapidamente trasformarsi in esaltazione estatica.

Uomini semplici, con l'accezione di "semplice" che è quella che normalmente ha ognuno di noi, che possono trasformare con il lavoro, l'impegno, la militanza, la volontà, il mondo. Semplicemente così.

Trasformare il mondo e trasformare il termine "semplice" in altro che sì, allora è possibile e doveroso, si debba coniugare col superlativo.

Termini che non servono a distaccarsi dal comune, non creano barriere e caste, ma aiutano a includere il compagno e l'amico meno preparato e che necessita di aiuto.

Cantù e Oldani, Lorenzo e Carletto, storie diverse che parlano di azione cattolica e preti e sagrestie al mattino prima della fabbrica, da una parte e movimenti studenteschi, rivoluzione, gruppi o groppuscoli, partito comunista dall'altra.

Scuola per capi l'uno, tuta blu, sempre e in ogni situazione, l'altro.

La Fim e poi la politica e l'amministrazione del suo piccolo comune e ancora la Cisl e l'aiuto agli immigrati per Carletto; la Fim e poi ancora la Cisl e la ricerca sociale e oseremmo dire antropologica sul territorio e il grande salto alla Pastorale di Carlo Maria Martini per Lorenzo.

Su quest'ultimo la Cisl ha già pubblicato un bel testo che racconta la sua storia che appare a noi come roba d'altri tempi. Appare assai più lontana nel tempo di quel che è nella realtà.

Presto, per merito della segreteria della Cisl di Legnano Magenta e per merito di amici della Fim di oggi e di ieri, anche "il" Carletto sarà ricordato con una pubblicazione che, ne siamo certi, farà felici tutti i lettori attenti e curiosi e contribuirà a tener vivo in noi il suo sornione e dolce sorriso.

Giuseppe Vigano

Segretario generale Fim Legnano Magenta